

Bolzaneto, i pm hanno chiesto 47 rinvii a giudizio

Contestata anche la violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

E' stato decisa la data di inizio dell'udienza preliminare per i fatti della caserma di Bolzaneto avvenuti nei giorni del G8 2001. Sarà il 27 gennaio del prossimo anno e a "gestire" il procedimento richiesto dai pubblici ministeri Vittorio Rannieri Miniati e Patrizia Petruzzello sarà il gup Maurizio De Matteis, designato a presiedere l'udienza dal presidente del tribunale Antonino Di Mundo, che aveva accolto la richiesta di astensione, avanzata dal gup Roberto Fucigna per motivi di opportunità. Il giudice Fucigna, infatti, aveva già rinviato a giudizio 26 no global, accusati di devastazione e saccheggio, di cui è in corso il processo.

Per i fatti di Bolzaneto, i pm hanno avanzato 47 richieste di rinvio a giudizio. Sono inoltre più di 150 le parti lese, di cui 40 sono i no global indicate come parti lese per l'irruzione alla Diaz. Le richieste di giudizio, firmate dai pm del pool G8 e dal procuratore capo Francesco Lalla, trasmesse all'ufficio del gip, riguardano agenti e dirigenti della Polizia di Stato e di quella penitenziaria, medici e personale infermieristico.

Le accuse nei loro confronti sono, a vario titolo, abuso d'ufficio, violenza privata, falso ideologico, abuso di autorità contro detenuti o arrestati.

Nelle richieste di rinvio a giudizio è stata contestata anche la violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Un testo, ratificato dall'Italia nel 1955, che all'articolo 3 recita: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti».

A proposito di questa inchiesta il procuratore capo Francesco Lalla ha detto: «Abbiamo davvero lavorato tanto per capire come sono andate le cose senza fare processi preventivi alla polizia, ai carabinieri, alla penitenziaria. Le valutazioni devono poi darle i giudici».

Tra gli indagati figurano cinque medici, tra cui il responsabile sanitario della struttura. Al medico i pm hanno contestato, oltre ad altri reati, anche

le violazioni della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. In particolare gli è stato contestato di aver effettuato egli stesso ed aver co-

munque consentito che altri medici effettuassero controlli e visite mediche al primo ingresso con modalità non conformi alla dignità umana.

Il processo ai no global

Si è parlato degli incidenti davanti alla caserma di via Nizza e di quelli di piazza Portello e di via Caffaro, ieri mattina, all'udienza del processo a carico dei 25 no global accusati di devastazione e saccheggio durante i giorni del G8 2001.

I pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani e i difensori hanno interrogato due agenti della stradale che avevano provveduto ad arresti di attuali imputati davanti alla caserma e anche degli agenti per gli incidenti che erano avvenuti il 20 luglio del 2001 in piazza Portello, in pieno centro cittadino.

Nella scorsa udienza, sempre a questo proposito, era stata ascoltata la testimonianza di una poliziotta, vicequestore, in servizio il 20 luglio nella zona degli scontri, e l'autista di un funzionario a cui era stata bruciata l'auto in corso Italia, nel levante cittadino.

La poliziotta aveva raccontato di avere visto i manifestanti incendiare i cassonetti della spazzatura e buttarli contro le forze dell'ordine schierate nella piazza (che era poco distanza dalla zona rossa).

LA TESTIMONIANZA DI SETTE PACIFISTI CATANESI

Emblematica è la testimonianza di sette catanesi arrivati a Genova per il G8. Innanzitutto hanno detto di aver partecipato alla manifestazione pacifica di sabato e che alla fine stavano ritornando in piazzale Kennedy dove avevano lasciato gli zaini quando qualcuno ha suggerito loro di non passare per corso Sardegna perché c'erano ancora dei tafferugli. Allora, cartina alla mano, sono an-

dati in corso Gastaldi per raggiungere via Francesco Pozzo. All'incrocio con via Dassori hanno visto alcuni ragazzi seduti per terra con gli occhi arrossati e piangenti per i lacrimogeni. Si sono fermati ad aiutarli per dar loro un po' d'acqua quando sono arrivati dei poliziotti. Loro avrebbero alzate le mani in segno di resa; ma sarebbero stati picchiati. Tutti poi si sono presentati al pm con

in referti medici. I giovani catanesi hanno presentato una denuncia al pm in cui si ipotizzano i reati di arresto illegale e di lesioni. Nei verbali degli arresti si dice che i catanesi erano stati arrestati perché erano stati visti mentre incendiavano cassonetti e tiravano pietre. Per avvalorare quello che hanno detto quattro di loro altri tre giovani erano arrivati da Catania a parlare con il pm.